

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...06... n° ...07.. MESE ...OTTOBRE DEL ..2005

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



Nell'ebbrezza dello spirito

Una fresca arietta prenotturna aleggia tra il porticato dell'Arengario di Monza sostenendo voli di uccelli canterini che incastonano di gioia la Preghiera per la Pace che i francescani del III millennio di Monza ,FratI Minori, Gioventù Francescana ,Ordine Franciscano Secolare elevano verso il Padre.

E' incontro di cuori ,di anime, di desideri , di vita protesi verso un percorso liberatorio dalle tante schiavitù. Celebrazione semplice, semplici le parole ,semplici i canti, semplice è l'accostarsi dei passanti i cui visi più che sorpresa rivelano intesa. Hanno capito che qui è palese ed esplicito quel desiderio di ciascun uomo : scoprire la pace come dono del Signore. Fu il Signore **stesso** a rivelare a Francesco di porgere a tutti il saluto dicendo: “ *Il Signore vi dia la pace.*”

Quattro giovani con chitarre accovacciati ai piedi di un pilastro, il crocefisso di San Damiano sorretto a turno dai fratelli e dalle sorelle presenti che ,come in un abbraccio, si dispongono a cerchio per ascoltare cantare e pregare l'Onnipotente. Coralmente nell'autenticità del loro semplicemente esserci testimoniano il bisogno di ritrovare la giusta dimensione fra terra e cielo , tra l'umano e il soprannaturale , tra il desiderio e la speranza , fra la fede e la libertà , tra la propria e la volontà dell'Altissimo....tra sè e la propria chiamata a vivere il Vangelo secondo Francesco in specie a ripercorrere ,per rendere vero, il discorso della Montagna là dove dice :”Beati gli operatori di pace...”

“Alto e glorioso Dio, illumina el core mioche io servi li tuoi comandamenti.”

Risuona come melodia dolcissima più per l'anima che per l'udito perché è più di una orazione , è più di una lode ,è più di una implorazione è tutto e di più perché porta con sé nell'aria quel richiamo all'eternità, a quell'anelito di infinito , di luminoso e di oltre l'umano sentire certi che il Buon Dio accoglie tutti tra le sue braccia benedicienti .Il cuore si predispone a far spazio non solo al fratello accanto ma a tutti gli uomini, a tutta l'umanità intera perché respirando un 'atmosfera di sincera e profonda preghiera esso batte al ritmo dell'Amore..

“...“Rimanete in me ed io in voi”(Gv15,4)....imparare questa logica trinitaria è il segreto di un cristianesimo che non ha motivo di temere il futuro “ (dall'enciclica Novo Millennio Ineunte G.P.2°)

“ Tu sei santo .tu sei unico.....tu ...tu.. tu sei la nostra vita eterna “ sono lodi a Dio altissimo che a cori alterni scandiscono emozioni di purificazioni perché dicono come la Bellezza di Dio vincerà il Mondo ed è pace nel cuore che si predispone ad elevare le ultime implorazioni di preghiera che terminando con la recita del Padre Nostro mano nella mano a convalidare l'esistere di una fraternità in itinere ed antiitinere per ciascun uomo che è chiamato perciò a realizzare la politica col perdono e con la giustizia dell'amore presupposto necessario per accogliere il dono della Pace dal Signore. La sera ormai è scesa ,i canti degli uccelli diradano dopo la preghiera lasciando libero l'aere a molti giovani e passanti a elevare canti francescani che all'unisono vogliono sempre e comunque significare **“Laudato sii o mi Signore.”**

Giovanna



NOHH...!!!!!! (Verifica del 5 giugno)

“ No!, No! No! Giovanna non fuggire anche se il piede è già pronto .Questa è la tua fraternità, questa , questa e non un'altra così com'è con i pregi e con i difetti, con i belli e con i brutti , con gli entusiasti ed con i tiepidi con ...con... con tutti quelli che il Signore ha chiamato a percorrere con te questo itinerario. La fraternità , Giovanna ricordati che non è un club culturale, un gruppo di preghiera, un ...è un **ordine , il 3° ordine francescano**. Il problema dunque non consiste in un cliché di come vorresti che fosse ma il luogo delle Beatitudini e anzi di andare oltre il percorso da loro indicato e precisamente con le antitesi come ha detto Fra Illuminato:” ...beati coloro che ... , hanno detto ... ma Io vi dico che la *fraternità è quel luogo di crescita per ciascuno con sofferenze, con prove, con rinunce , con dubbi , con ripensamenti, con tutto quella battaglia interiore che un percorso di Conversione impone laddove ,soffiando lo Spirito , Esso scompiglia piacevolmente , con una sana e salvifica pedagogia, i piani personali ed impone dei cambiamenti degli aggiustamenti.*

Mi sembra di essere immersa nella parabola del “Figliol Prodigio” e mi sento per metà il figliol Prodigio e per metà il figlio maggiore rispetto alla Fraternità .Nel cuore sento lo slancio di chiedere comunque scusa come ha fatto un fratello perché potevo, posso e potrò sempre dare di più . Nel contempo, come fratello Maggiore della parabola, mi sento indenne dalle correzioni , da rimproveri eventuali , da accampare assolutamente comportamenti corretti. Così ,l'eventuale disagio che provo , mi è più facile riversarne le cause sulla fraternità perché non fa ..non ha ..non dice ...

Qui sento padre Francesco che tra i capelli mi ricorda sussurrando ..” servi inutili,...ciascuno vale quanto vale davanti a Dio e nulla più.... Amate i vostri fratelli, abbiatene cura e se dicessero cose malvagie su di voi non lamentatevi perché qui è perfetta letizia...”

Su coraggio Giovanna in ginocchio ,implora perdono perché il Signore faccia risplendere sul tuo volto la lode di ringraziamento perché questa è la Parola di Verità:

*“ Non voi vi siete scelti
ma Io ho scelto voi ..
..perché diventiate
perfetti come perfetto è il Padre Mio
che è nei cieli..
impossibile agli uomini
possibile a Dio..”*



Con la gioia nel cuore per l'avvenuto doppio perdono, alzo lo sguardo e scruto intorno a me e ringrazio il Signore di avere proprio quel fratello e quella sorella per fratelli perché preziosi gradini per la mia crescita.

Giovanna

Dal Congo

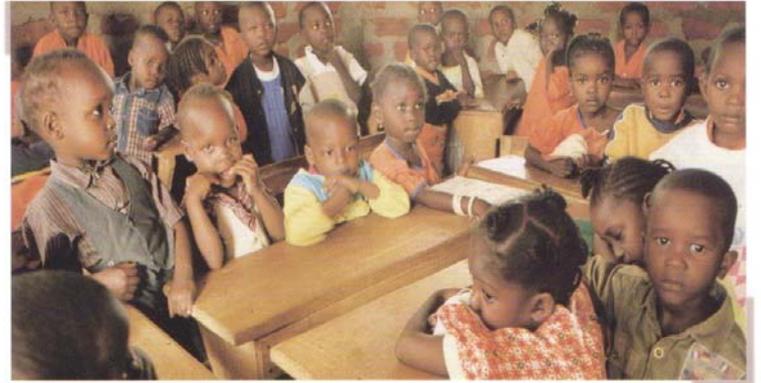
Pace e bene,

Vi scrivo per raccontarvi un po' della mia esperienza in Africa quest'estate in Congo.

Sono stata 3 settimane a Brazzaville con l'associazione “Amici dei bambini e delle mamme di Makoua” fondata da Padre Arcangelo. Il mio compito era di fare animazione in un orfanotrofio dove vivevano circa 40 bambini dall'età' di 15 giorni fino a 20 anni. I primi giorni che mi arrivavano sms da amici/parenti dall'Italia chiedendomi come andava, non riuscivo a descrivere molto, ma continuavo a dire: e' proprio un altro mondo e pian piano che vivevo in Africa, lo pensavo sempre di più:

- perché lì ci sono ancora bambini che muoiono di fame;
- perché lì ho sentito bambini piangere dalla fame e il non saper cosa dar loro da mangiare;

- perché lì ci si chiede giorno per giorno cosa mangiare, come tirare avanti per la giornata;
- perché lì non basta avere uno stipendio, per riuscire a non vivere alla giornata;
- perché lì lo stipendio anche se hai un lavoro sicuro, non arriva tutti i mesi;
- perché il cibo si vende solo a piccoli mucchietti che bastano per un pranzo, perché lì le persone non hanno i soldi per comprarne di più;
- perché lì l'acqua è un bene prezioso ed essenziale che ogni giorno deve essere cercato e conquistato;
- perché lì pochi si possono permettere le medicine per curare anche malattie più comuni, perché le medicine ci sono ma sono costosissime;
- perché lì ho visto persone fare file interminabili per un mucchietto di riso;
- perché lì ho visto un ospedale che non ha ossigeno né ferri operatori sterili;
- perché lì ho visto un ospedale che non ha latte da dare ai bambini malnutriti;
- perché lì ho visto bambini di mesi dimostrare solo pochi giorni per la malnutrizione;



ma anche perché:

- lì ho visto bambini non avere niente e gioire di ogni piccola cosa;
- lì ho visto un bambino gioire per un sorriso, per un'attenzione;
- lì ho visto poveri dare l'offerta in chiesa, perché ci sono persone più povere di loro da aiutare;
- lì ho visto famiglie accogliere bambini anche se non avevano abbastanza di che vivere neanche per loro;
- lì ho visto quanto il donare semplicemente delle verdure, del latte può far allungare la vita di qualcuno almeno di un giorno;
- lì ho visto quanto l'aiutare a cercare l'acqua insieme gli fa dire che non ti senti diverso da loro;
- lì ho visto che portare con loro la legna per accendere il fuoco li fa sentire considerati;
- lì ho visto quanto le attenzioni, il prendere in braccio un bambino può stimolarlo a rispondere quando chiamato, anche dopo mesi di orfanotrofio in cui non rispondeva quando sentiva pronunciare il proprio nome.

Questo è in parte ciò che ho visto ... non solo con gli occhi ma anche con il cuore.

Tornata a casa, Mi sono chiesta ed ora che si fa? Ma ci ha pensato un bambino a darmi il mio impegno, salutandomi ha detto: "Non ci dimenticare ... " ed è questo che sto cercando di fare ogni giorno, in ogni modo sia pratico che spirituale. Vorrei concludere questo articolo con le ultime parole di un articolo scritto mesi fa sul giornalino ... **fraternità fa rima con mondialità: fratelli in tutto, con tutto, per tutto il mondo! Non solo a parole ma anche con i fatti.**

Con fraterno affetto

Angela

Lettera dal Marocco

Quando ho chiamato Amina per sapere se i ragazzi interessati alla colonia estiva erano venuti all'appuntamento, dall'altra parte del telefono ho sentito una piccola esitazione e poi la notizia:

"I ragazzi hanno detto che Murad è da qualche parte nelle strade, con la testa rotta: qualcuno l'ha picchiato forte" e aggiunge: "Non si sa dov'è, ho girato un po' per trovarlo ma niente, forse suo padre l'ha riportato a casa." Ma Murad a casa non ci era andato, né all'ospedale, né alla sede di Bayti, l'associazione per i ragazzi in difficoltà, ma che per il mese di agosto è "chiusa per ferie".

Amina è l'animatrice-capo e non ci sono ferie per lei: i ragazzi passano a casa sua, anche solo per salutarla e del resto, senza le attività a Bayti, la giornata è lunga da passare. Allora, visto che l'Associazione non aveva i fondi per mandarli nelle colonie, ci siamo decisi a metterli noi i fondi. Dopotutto, se questi ragazzi possono passare due settimane lontani dai capi-banda che picchiano, dagli adulti che abusano, dalla colla che sniffano mattina e sera... magari con dei coetanei, al mare e con un letto e cibo... dopotutto, perché non dare l'equivalente di circa 500 Euro per far partire 14 ragazzi di

strada? In ogni caso e' cosi' che ho interpretato il desiderio di quanti hanno raccolto degli aiuti per la mia missione in Marocco e ho passato il contributo ad Amina. Murad era tra i candidati a partire, ma adesso diveniva piu' urgente trovarlo e vedere di portarlo al piu' presto da un dottore. Grazie a Dio (alhamdulillah!), Amina lo trova quasi per caso nei pressi della stazione degli autobus, mezzo morto; lo porta di peso a casa sua e lo mette a letto. In un paio di giorni gli fa fare lastre e tac, pagando di tasca propria, ma la diagnosi e' preoccupante: si vede una massa scura nel cervello (sangue rappreso?) e c'e' un bel buco nella scatola cranica oltre a contusioni varie. In pratica: il ragazzo rischia di partire e non per la colonia. Ci scambiamo varie telefonate e nel frattempo il padre di Murad si decide a riprenderlo a casa, poi lo porta da una zia, infine ci mettiamo d'accordo per l'indomani mattina (visto che nel week-end non si puo' fare niente), di venirlo a prendere a casa e portarlo alla Neurochirurgia dell'ospedale per la visita dal chirurgo e quindi per fissare l'operazione il piu' urgentemente possibile. Bene, lunedì mattina partiamo decisi e arriviamo alla casa. Suoniamo e scopriamo che il padre di Murad non c'e', ci apre la seconda moglie del brav'uomo, matrigna di Murad, la quale ci dice che sono usciti tutti: fantastico. La "chicca" della giornata la aggiunge sempre la brava donna, dicendo che lei stessa ha spedito fuori Murad, consigliandogli di andare a cercarsi un po' di colla da sniffare cosi' certamente tutto si sarebbe risolto (poi ti chiedi perche' i ragazzi preferiscono vivere per la strada...!). In ogni modo, siamo decisi a trovarlo e ci dirigiamo alla stazione dei bus. Mentre guido, recito i 3 "Gloria" a S. Antonio... in fondo e' il Patrono della nostra casa di Meknes. Troviamo un gruppo di ragazzi, tra cui qualche faccia ben nota (anche un altro candidato alla colonia, Amin), chiediamo a loro e in 5 minuti salta fuori Murad, con una faccia spenta da far paura. La testa e' coperta da un cappellino con visiera, ma le ferite sono la' e il buco anche. Lo carichiamo in macchina e via verso l'ospedale Mohamed V. Il detto ospedale e' discretamente fatiscente; davanti allo studio dei medici i pazienti si siedono per terra, in mancanza di sedie, in attesa del turno. Murad e' semplicemente agghiacciato alla prospettiva di restare la'... e chi gli da' torto? Non parla, ha gli occhi incollati al pavimento e cerca di sdraiarsi per terra. Ad ogni modo Amina, suo marito Said, io e forse qualche altro degli educatori di Bayti siamo pronti a fare i turni di notte in caso di ricovero. Ma... le cose improvvisamente prendono una piega inaspettata: il neurochirurgo capo visita Murad, constata che il buco si sta chiudendo bene, valuta che intervenire adesso sarebbe peggio e dichiara: "il pericolo e' passato e visto che ce l'ha fatta a superare il momento critico lo lasciamo cosi', basta la medicazione quotidiana." Una volta fuori dallo studio del medico, Murad si trasforma: e' di nuovo lui! Ride, diventa ciarliero, ci abbraccia. Siamo tutti sollevati: ce l'ha fatta! Dico ad Amina: "Evidentemente Dio ha assegnato a questi ragazzi degli angeli custodi ben piazzati..."

Per festeggiare si va a Bayti; la' troviamo il custode Pa' Omar e la cuoca Fatima, Murad riceve una T-shirt e un cappellino nuovi e un bel paio di scarpe da ginnastica: e' una vera festa! Veramente rinato, Murad non sa come manifestarci la sua gioia e, a cominciare da Amina, fa il giro dando a tutti un bel bacio... sulla testa! Per le prossime notti Murad potra' restare a Bayti, cosa del tutto eccezionale, ma visto cosa troverebbe a casa sua...

Riaccompagno Amina e Said verso casa, con le T-shirt e altre cosette per i 12 che vanno in colonia: Pa' Omar ci ha dato delle belle melanzane dell'orto di Bayti: "Se restano qui, vanno a male..." Ne preparerò qualcuna per me e fra' Joel e sono sicuro che avranno un buon sapore... sapore di vita!

Padre Pietro

NEWS:

✚ Con molto dolore abbiamo appreso della tragica morte di Padre Angelo Redaelli, avvenuta in Congo, sua terra di missione. Lo ricordiamo con affettuosa riconoscenza, con la preghiera; siamo vicini all'Ordine Francescano e ai familiari, certi che il dono di se stesso nei piccoli e grandi gesti di carità che ogni giorno compiva, la solidarietà ed il coraggio della denuncia di ogni ingiustizia che quotidianamente dimostrava, aiuteranno a farci comprendere l'inutilità di ogni forma di violenza, specie nel rapporto con le persone e l'assoluta necessità del costruire la pace.

✚ La nostra Fraternità ha appreso con dispiacere della malattia che ha colpito il nostro benamato Padre Arcangelo; oggi egli sta continuando un percorso riabilitativo. Noi gli siamo vicini con la preghiera, ricordando con riconoscenza il suo impegno nel farci sentire la nostalgia di Dio e di Francesco, aiutandoci a raggiungere la vetta della perfetta letizia, vivendo la pratiche di ogni giorno come un canto di lode a Dio.

Compleanni :

8 ottobre – Imperia
11 ottobre – Pinuccia
15 ottobre - Rosa Bernard
28 ottobre – Mariella Dossi

CALENDARIO:

- . 2-3-4 ottobre - liturgia per la solennità di San Francesco;
- . 8-9 ottobre – Esercizi spirituali a OME (BS);
- . 22 ottobre – sabato 10 alle ore 16 – ritiro dei novizi a Sabbioncello;
- . 23 ottobre – domenica 10 alle ore 16 – incontro formativo di fraternità e professione.

Ciao gente !!! Bentrovati!!!

E' stato lungo per me questo periodo di vacanza; mi è sembrato durasse un'eternità, ma il ricordo di ciascuno di voi mi riempiva di gioia, di tenerezza, di fiduciosa attesa. Vi sentivo uniti a me. I vostri volti, i vostri sorrisi, la vostra disponibilità, formavano un quadro pieno di sogno che lasciava trasparire la visione luminosa e dolce della fraternità che, in cammino, cerca di realizzare ciò che Francesco ha realizzato prima di noi.

Io sono contenta che sia proprio Lui ad incidere nel nostro cuore, a suggerirci di sperimentare il dono della povertà per poter amare come Lui la croce. E' molto bello il messaggio di Paolo VI ai Terziari Francescani del 19.05.71, di cui alcune frasi sono riportate anche nel commento alla Regola dell'OFS di padre Feliciano Oliati (pag. 110 e segmenti). Egli sottolinea tra l'altro, come dovremmo vivere l'ideale francescano che impone sì la fatica dell'adattamento, della rinuncia e del dovere proprio di ciascuno, ma che poi è per noi fonte della perfetta letizia francescana. Ed in una chiesa che cambia, anche noi francescani secolari dobbiamo, senza paura, superare la tradizione per aprirci ad un "fiducioso dialogo di creatività apostolica".

Ho meditato a lungo mentre osservavo il miracolo della natura che vedevo davanti a me. A volte mi pareva di udire, quasi come un eco, le raccomandazioni che Francesco rivolgeva ai suoi figli, in particolare quella che invitava all'osservanza della povertà evangelica.

P.K.Esser scriveva: "La povertà è la strada per la fraternità cristiana". Che gioia!!! essere fratelli e sorelle in Francesco, vuol dire vivere da Cristiani in modo autentico.

Quanta strada devo percorrere!!! Mi sento un piccolo granello di sabbia vicino al mare, che gioca mentre piccole onde, spumeggiando spingono in un dolce ed impetuoso abbraccio questo mio piccolissimo corpicino, senza però disperderlo, ma rendendogli possibile l'incontro con gli altri granelli ed insieme diventare quell'angolo di spiaggia tanto cara ai piccoli che potranno costruire fantasiose sculture.

Continuo il mio incontro con il Signore, (è più facile quando si osserva la sua superba creatività), a volte presa dal silenzio, altre dall'ascolto, altre ancora dalla riflessione, e mi tornano a mente le parole di Padre Profili che (alla veneranda età di 94 anni, vissuti in preghiera, studio, spiritualità, ancora arzillo come un grillo) con amore mi parlava della fraternità francescana, presentandomela come un insieme di battiti d'ali che hanno portato il servo di Dio, Francesco, a dominare i venti della superbia e a conquistare una consapevole umiltà nella piena conformità a Cristo mite e umile di cuore; a sorvolare il baratro dell'invidia nel quale spesso precipitano tante persone (anche chiamate da Dio a collaborare all'opera della salvezza); a imparare a vedere il bene nel fratello, superando la gelosia e l'invidia che a volte ci dominano, sforzandoci di riferire la nostra vittoria, con riconoscenza a Dio.

La commozione mi prende quando penso che se viviamo la comunione fraterna in carità, riusciremo a raggiungere le alte vette, le cime imbiancate del soffio di Dio. Occorre però che mi impegni a superare con la povertà in spirito e l'umiltà, il mio egoismo ancora grezzo che mi può portare talvolta a esigere dagli altri più di quanto esigo da me. Cercherò allora di anteporre a me, voi miei cari fratelli, riconoscendovi e dandovi tutto ciò che è positivo, riservando a me ciò che è più faticoso, perché questo è l'insegnamento di Gesù nel vangelo e di Francesco nelle fonti: "essere perfetti nella comunione fraterna" (Che impegno!!!).

Cercherò di comprendervi nel vero senso etimologico del termine, cioè, di accogliervi, ospitarvi, ritenervi degli di stima perché se ci sentiamo accettati, anche la nostra persona diventa più equilibrata, serena.

E sono proprio la fraternità, la vita di coppia, la famiglia, l'amicizia, i "luoghi della gratuità" dove ciascuno di noi si sente accettato per quello che è e per quello che può rendere di utile.

L'Angelo della comprensione, col suo abbraccio liberatorio, ci renda capaci di accogliere noi stessi e gli altri in modo che ciascuno di noi possa diventare (francescanamente) "Angelo della comprensione per chi gli vive accanto. Un abbraccio di cuore a tutti e buon inizio d'anno con Francesco.

Anna Maria

AMANDOVÌ
A VICENDA
NELL'AMORE
DI CRISTO
QUELL'AMORE
CHE AVETE
NEL CUORE,
DIMOSTRATELO
AL DI FUORI
CON LE
OPERE

Lettere al Padre Rettore

Dopo la tragedia della due Torre, 11 settembre 2001, ed il maremoto del 26 dicembre 2004. Come ha potuto Dio permettere che avvenisse una sciagura del genere? La risposta che ha dato Jane Clacson, ragazza orfana a causa della tragedia delle Twin Towers, ad una TV americana, è estremamente profonda e intelligente (valida anche per la tragedia del maremoto).

“Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questo, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite. Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che Egli con calma si sia fatto da parte, anche se continua ad amarci, nonostante tutto!”

Come possiamo sperare di notare che Dio ci dona ogni giorno la Sua benedizione e la Sua protezione se gli diciamo: “Lasciaci soli!”

Considerando i recenti avvenimenti, attacchi terroristici, sparatorie nelle scuole, ecc... penso che tutto sia cominciato quando, 15 anni fa, Madeline Murray O hare ha ottenuto che non fosse più consentita alcuna preghiera nelle nostre scuole americane e le abbiamo detto “OK”.

Poi qualcuno ha detto: “E’ meglio non leggere la Bibbia nelle scuole” ... (la stessa bibbia che dice: “Tu non ucciderai, Tu non ruberai, ama il tuo prossimo come te stesso”) e noi gli abbiamo detto “OK”.

Poi, il Dottor Benjamin Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro autostima, e noi abbiamo detto “un esperto sa di cosa sta parlando”. E così abbiamo detto “OK”.

Poi, qualcuno ha detto che sarebbe opportuno che insegnanti e presidi non puniscano i nostri figli quando si comportano male, e noi abbiamo detto “OK”.

Poi alcuni politici hanno detto: “Non è importante ciò che facciamo in privato purchè facciamo il nostro lavoro” e d’accordo con loro, noi abbiamo detto “OK”.

Poi qualcuno ha detto: “Il presepe non deve offendere le minoranze”, così nel famoso museo Madame Tussaud di Londra al posto di Maria e Giuseppe hanno messo la Spice girl Victoria e Beckam e noi abbiamo detto “OK”.

Poi qualcuno ha detto: Stampiamo riviste con fotografie di donne nude, chiamiamo tutto ciò “salutare apprezzamento della bellezza del corpo femminile”. E noi abbiamo detto “OK”.

Ora ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Probabilmente, se ci pensiamo bene, noi raccogliamo ciò che seminiamo.

Buffo ... come è semplice per la gente gettare Dio nell’immondizia e meravigliarsi perché il mondo stia andando alla rovina!

